Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Lunedì 7 gennaio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 6

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Rivoluzione e reazione in Russia

Un articolo di Leone Tolstoi.

Il filosofo e sociologo russo, il cui nome è in grande venerazione dovunque siavi raggio di civiltà, vive solitario nel suo ritiro Jasnaia Poliana, ed assiste, nei tardi anni tranquilli, a tutto il tremendo avvicendarsi di delitti che insanguinano ogni plaga della vasta Russia infelice, perpetrati così dalla rivoluzione come dalla reazione, che sembrano ciecamente inseguirsi a vicenda in una pazza corsa alla rovina generale.

Il *Courrier Européen* di Parigi pubblica, nel suo ultimo fascicolo, uno scritto di lui, ch'è una severa indagine sugli errori commessi e da una parte e dall'altra. Ci sembra interessante e per i profondi concetti e per la forma letteraria, farlo conoscere ai nostri lettori.

Due mesi fa, due giovani son venuti a chiedermi qualche libro.

L'uno aveva un berretto e scarpe di sughero intrecciato, l'altro portava un cappello floscio, che doveva esser stato elegante, e scarpe che avevano perduto il calcagno.

Domandai loro chi fossero. Con orgoglio non dissimulato mi risposero che erano operai, espulsi da Mosca dove avevano partecipato alla rivolta armata. Fuggiaschi, si erano occupati nel nostro paese per coltivare un orto, vi erano rimasti alcuni mesi, ma il giorno avanti, il proprietario li aveva licenziati perchè si diceva che consigliassero ai contadini di saccheggiare l'orto. Essi negavano sorridendo e dicendo che non avevano mai incitato nessuno al saccheggio, ma che la sera andavan in paese e chiacchieravano con i compagni...

Tutti e due, specialmente colui che pareva il più intelligente, con grandi occhi neri ridenti e denti bianchi, conoscevano bene la letteratura rivoluzionaria e citavano a sproposito parole straniere: oratore, proletariato, socialisti-democratici, sfruttamento, ecc.

Chiesi, loro che cosa avessero letto. Il bruno sorridendo, mi rispose che avevan letto diversi opuscoli.

Gli chiesi quali.

— Ne abbiamo letti parecchi, per esempio *Terra e Libertà*.

Domandai loro che cosa ne pensassero.

— Tutto quel che vi è detto è molto giusto — mi rispose il bruno.

— E che cosa è quello che è giusto?

— Che ora la vita è divenuta impossibile.

— Perchè impossibile?

— Come, perchè? Non c'è nè terra, nè lavoro e il governo perseguita in tutti i modi e opprime il popolo.

E interrompendosi a vicenda, presero a raccontare come i Cosacchi colpissero il popolo a colpi di *nagaiki*, come la polizia arrestasse chiunque, come da Cosacchi e da poliziotti fossero state fucilate persone affatto innocenti.

Quando osservai che la rivolta armata era un atto cattivo e sragionevole, il bruno si contentò di dire sorridendo:

— No, noi pensiamo il contrario.

Quando cominciai a parlar loro del peccato di uccidere, di Iddio, scambiarono un'occhiata e il bruno alzò le spalle.

— Come! Allora è legge d'Iddio che il proletario sia sfruttato! — disse. — Questo era bene una volta; ma ora non vogliamo più che sia.

Diedi loro libri piuttosto religiosi. Lessero i titoli e parvero poco contenti.

— Questi libri non vi piacciono, forse: lasciateli allora.

— Perchè no? — disse il bruno — e mettendoseli sotto il braccio, prese congedo.

Io non leggo i giornali, ma per le conversazioni dei miei famigliari, le lettere che ricevo, i resoconti di chi mi viene a vedere, vengo a conoscere tutto quanto avviene in Russia. Non m'era ignoto quindi il cambiamento straordinario degli ultimi tempi nelle idee della società e del popolo, il cambiamento consiste in questo: La gente che prima riconosceva la necessità del governo, ora, tranne poche eccezioni, trova colpevole e illegittima l'azione del governo che ritiene il solo responsabile di tutti i disordini. Questa è l'opinione di professori, impiegati delle poste, uomini di lettere, bottegai, medici, operai e anche poliziotti.

Questa convinzione s'è fortificata dopo lo scioglimento della Duma; e dopo le crudeli repressioni del governo in questi ultimi tempi ha raggiunto il più alto grado.

*

Dopo quel colloquio ho compreso chiaramente che tutti i delitti commessi dal governo per soffocare la rivoluzione, non solo non la soffocano, ma l'eccitano maggiormente; che se il movimento rivoluzionario può calmarsi per il terrorismo del governo, non solo non può esser distrutto, ma dissimulato un momento, scoppierà con nuova forza e più potente.

Ho capito che soltanto la sospensione delle misure repressive adottate dal governo poteva rimediare al male: che bisognava por fine non solo ai supplizi, ma anche agli arresti, alla deportazione, alle persecuzione, alle interdizioni di ogni specie.

Ho visto chiaramente che l'unico mezzo di liberare gli uomini dagli orrori che si commettono e dalla deprovazione, era che il governo rinunciasse al potere. Ero convinto che fosse la miglior cosa che potesse fare il governo; ma ero non meno convinto che un simile consiglio sarebbe parsa la prova della mia completa pazzia.

* *

Un altro mese trascorse; la mia convinzione si rafforzava ognor più. Il numero dei supplizi aumentava sempre, insieme con i delitti e i saccheggi. Sapevo anche che l'atteggiamento del popolo e della società diveniva ognor più ostile al governo. Ed ecco che cosa mi avvenne.

Durante una passeggiata, un giovanotto con un camiciotto e un berretto diritto di una strana forma che, pare, sia *le dernier cri* della moda rivoluzionaria, scese dal suo carretto che mi veniva incontro e mi si avvicinò.

Anch'egli mi chiese libri. Era certamente un pretesto per entrare in conversazione. Gli chiesi donde venisse.

Era un contadino di un vicino borgo, dal quale erano anche venute a vedermi alcune donne che avevano i mariti in prigione. Conosco bene quel borgo, perchè, come arbitro territoriale, vi feci applicare la legge sull'emancipazione: ed ho sempre ammirata quella gente, forte e ardita. I bambini che da quel borgo vennero alla mia scuola mi parvero tutti eccezionalmente intelligenti.

Lo interrogai sui contadini che erano in prigione. Subito, con quella imperturbabile franchezza che tutti hanno, da qualche tempo a questa parte, quando rispondono che il responsabile di tutto quel che succede è il governo; egli mi rispose che i contadini erano stati arrestati, battuti, messi in carcere, senza essere colpevoli. E con grande fatica riuscì a farmi dire di che cosa costoro fossero accusati.

Seppi che erano oratori, che si riunivano in comizio, per discutere come egli diceva, l'espropriazione delle terre.

Osservai che il diritto uguale per tutti al possesso della terra non può acquisirsi colla violenza; che bisogna che la terra cessi, in generale, d'esser proprietà personale.

Egli non era della mia opinione.

— E perchè no? — disse — Basta solo organizzarsi.

— Come organizzarsi? — chiesi

— Si vedrà poi.

— Che! Altre rivolte armate?

— E' la triste necessità.

Io ripetei, quel che dico sempre in casi simili, che non si può vincere il male col male, e che si vincerà soltanto astenendosi da ogni violenza.

— Ma la vita è divenuta insopportabile. Non lavoro, non terra. Dove batter la testa?

— Potrei esser vostro nonno, — e non discuterò con voi; ma come ad un giovane che entra nella vita questo vi dirò: il governo agisce male, quello che voi vi preparate a fare è ugualmente male. Per voi, come per ogni giovane, che getta le basi della vita, non vi è che una sola cosa: viver bene, non peccare non agire contro Dio.

Deluso, il mio interlocutore scosse la testa.

— Ognuno ha il suo Dio. Ci sono milioni di uomini e milioni di Dei.

— Però vi consiglio di non occuparvi della rivoluzione.

— Che cosa dobbiamo dunque fare? Non si può sempre soffrire e soffrire.. Che cosa dobbiamo dunque fare?.. Non si possono sopportare docilmente gli errori insensati di un governo depravato, che rovina il paese e il popolo!

*

I mezzi ai quali siamo costretti di ricorrere sono spaventosi: ma che cosa dobbiamo fare? dicono i rivoluzionari.

Non si può permettere che i primi venuti accaparrino il potere e portino la Russia alla rovina e alla perdizione. Certo le misure prese provvisoriamente sono terribili: ma che cosa dobbiamo fare? — dicono gli altri, i conservatori.

Che cosa dobbiamo fare? si chiedono gli uni e gli altri? ma non lo dicono nel senso: che cosa devo fare io? La loro commozione è questa: tutto andrà peggio se smetteremo di fare quello che facciamo. Tutti sono tanto abituati a quella terribile domanda, che contiene la spiegazione e la giustificazione dei loro atti più insensati, che nessuno osa dirai: Ma tu, che domandi: tu stesso, che cosa sei per crederti chiamato a decidere della sorte degli altri, con atti che tutti gli uomini giudicano odiosi e colpevoli? Perchè credi che ciò che tu vuoi cambiare o conservare debba esser cambiato precipitosamente, conservato ad ogni costo? Tu non ignori che vi sono altri uomini come te che trovano cattivo e nocivo ciò che tu ritieni buono e utile. E con quale diritto compi tu atti contrari alla legge d'Iddio che pur riconosci, o alle leggi morali più comuni se non riconosci altro?

Se tu chiedi: — Che cosa dobbiamo fare — non come una giustificazione, ma come una semplice domanda posta a te stesso, allora la risposta più semplice e chiara viene spontaneamente. La risposta è che tu devi fare non quello che tu ti credi obbligato di fare come zar, ministro, soldato, presidente di questo o quel Comitato rivoluzionario e membro dell'organizzazione della lotta, ma tu devi fare quello che ti conviene come uomo, ciò che esige da te la forza che ti ha mandato nel mondo, la forza che per certi fini ti ha dato la legge chiara, precisa, che è scritta nella tua coscienza e in quella di tutti gli uomini.

Secondo questa legge, tutti gli uomini, per compiere la loro missione e raggiungere il maggiore bene, devono amarsi gli uni, gli altri, o almeno non attentare nè alla libertà nè alla vita altrui. Ma ecco che sorgono uomini che si distribuiscono scambievolmente diverse parti: gli uni si dicono re, ministri, soldati: gli altri membri di Comitati, di Organizzazioni rivoluzionarie, e si rivestono così bene delle loro parti che dimenticano la vera situazione, che affermano che non bisogna osservare la legge comune a tutti gli uomini, che in certi casi si può e si deve agire contro questa legge, che le mancanze alla legge eterna porteranno agli individui e alla società il maggior bene che non verrebbe loro mai seguendo la legge ragionevole, superiore comune a tutti gli uomini.

*

Gli operai di una immensa officina, dal funzionamento complicato, hanno ricevuto dal proprietario ordini netti, che hanno accettati, su quello che devono fare e su quello che non devon fare perchè l'officina prosperi e per il loro proprio bene. Un giorno capitano uomini che non hanno alcuna idea di come funziona l'officina e che dicono agli operai che devon cessare dal fare quel che ha loro prescritto il padrone: anzi debbono fare il contrario, affinchè l'officina funzioni regolarmente e gli operai ne traggono maggiore profitto.

E costoro, che non hanno la possibilità di calcolare le conseguenze che subirà l'attesa generale di tutta l'umanità, non fanno forse la stessa cosa? Non solo non osservano le leggi eterne, generali stabilite dalla ragione umana per il trionfo di questa attività e il bene degli individui, ma nettamente coscientemente la violano, per uno scopo meschino, azzardato, al quale alcuni mirano immaginando (per quanto altri immaginino il contrario) che così raggiungeranno resultati più favorevoli di quelli che vengono dall'adempimento della legge comune a tutti gli uomini, della legge eterna conforme alla natura umana.

Che tutti gli uomini comprendano soltanto che ognuno ha una sola cosa da fare: compiere quello che chiede da lui il principio che dirige il mondo; che ognuno che abbia ancor la ragione e la coscienza dimentichi la sua carriera di ministro, di poliziotto, di presidente e di membro di organizzazioni rivoluzionarie ecc.; e allora non solo spariranno tutti gli orrori e le sofferenze che riempiono la vita umana e in questo momento specialmente la Russia ma il regno d'Iddio sarà in terra.

Leone Tolstoi

Cronaca Provinciale

Martignacco.

— Audacissimo furto.

6 Il paese è sotto l'impressione di un audacissimo furto consumato questa mattina, qui, nel centro del paese, in un'ora nella quale tutti erano alzati e le strade frequentate.

Tra le otto e mezza e le nove di stamane, uno o due ignoti, forse con la sorveglianza di altri pronti a dare il segnale, penetrarono nell'ufficio postale, forzarono lo sportello dell'interno, vi entrarono; forzarono il cassetto dell'armadio e ne rubarono 114 lire. Buono che il titolare signor Gino Nobile aveva fatto pagamenti per circa 200 lire; altrimenti il bottino sarebbe stato maggiore. Dei ladri, nessuna traccia.

— Servizio telefonico.

Da otto giorni circa, il telefono... dorme! Intirizzito dal freddo in seguito alle nevicate, questo strumento divenuto necessario come la posta e il telegrafo, non funziona!.. Che cosa aspetta la società, il mese di luglio, per ripristinarne il servizio?.. Davvero, son cose da non credersi!...

Gemona

— I progetti per le scuole approvati.

6. — All'on. nostro Sindaco cav. Antonio Strolli, da parte dell'on. Valle Gregorio, perveniva ieri sera il seguente telegramma da Roma:

« Approvati progetti scolastici, « provvedesi ora decreti autorizza« zione comunale contrarre mutuo, « che registrati Corte dei Conti, sa« ranno trasmessi Cassa Depositi e « Prestiti per provvedimenti. Os« sequi» *Gregorio Valle.*

Maggior sollecitudine non si poteva ottenere da parte del ministero della pubblica istruzione per approvare i progetti scolastici spediti a Roma il sette dicembre ultimo scorso!

Ciò devesi all'interessamento dell'on. Valle, che per Gemona nutre, come per la natia Carnia, un verace affetto. Ora la concessione del mutuo è assicurata.

Esperite le altre pratiche necessarie, in marzo probabilmente si potrà far l'asta e di conseguenza in aprile si inizieranno i lavori. E tutto ciò torna a lode dell'amministrazione comunale.

— Decesso e funebri.

Spentosi venerdì mattina a 78 anni, il sig. Giacomo Aloy, che trascorse la sua vita viaggiando, senza però dimenticare il luogo natio, ove volle trascorrere gli ultimi suoi anni, amando la patria, ebbe ieri solenni funebri, cui prese parte quasi tutta Gemona, giacchè tutti riconobbero in lui il cittadino integerrimo e buono.

Cividale

— Cattedra ambulante d'agric.

Come abbiamo annunciato nel numero di venerdì 4 corr. sabato ebbe luogo la seduta della commissione di vigilanza della sezione di cattedra dell'alto Friuli Orientale. Essa fu presieduta dal cav. dott. D. Rubini, il quale portò un saluto a nome dell'Associazione Agraria friulana e dei membri della commissione centrale della cattedra ambulante provinciale; manifestò la sua compiacenza per le già molte benemerenze acquistate dalla cattedra ed espresse l'augurio che abbiano ad accrescersi in avvenire coll'intensificare l'azione delle iniziative già prese e col prenderne di nuove.

Venne data quindi lettura della bellissima ed esauriente relazione stesa dal titolare, l'egregio dottor Domenico Dorigo, relazione che indusse tutta la commissione ad un voto di plauso al distinto giovane per l'opera solerte esplicata a vantaggio di tutta la zona, entro la quale esercita il suo apostolato.

La relazione diede luogo ad una animata discussione, cui presero parte tutti gl'intervenuti, e che condusse a stabilire che:

Vengano tenute conferenze possibilmente anche nelle frazioni dei comuni;

Sia aumentato il numero delle prove di macchine agrarie e specialmente di aratri;

Si istituiscano al più presto società di allevatori per il miglioramento del bestiame;

Infine, tenuto conto delle deplorevoli condizioni della gelsicoltura, si apra un concorso a premi per la buona tenuta dei gelsi.

Deliberazioni importanti vennero prese in merito al comizio agrario, le quali ridoneranno a questo istituto, ora trascurato, la passata floridezza.

Venne infine preso nota del concorso delle concimaie per l'alta montagna, delle pratiche esperite per l'orto forestale a S. Pietro al Natisone, per i provvedimenti circa la *diaspis* e per la immissioni di trote e di anguille nei corsi d'acqua adatti.

L'incubazione di esse trote procede sotto l'immediata direzione del titolare della cattedra, dottor Dorigo. L'importanza della relazione accennata determinò la commissione a deliberarne la stampa, che verrà largamente diffusa nel mandamento, affinchè tutti i comuni e tutti gli agricoltori possano rendersi conto della sua utilità e quindi appoggiarla sempre più moralmente e materialmente.

La relazione sul fallimento del Zuccherificio S. Giorgio.

Abbiamo riferito ancora venerdì, circa la riunione dei creditori del fallito Zuccherificio S. Giorgio. Siccome di questo fallimento, che — nelle previsioni di molti — andrà molto in lungo, si è tanto parlato e si parlerà probabilmente ancora; crediamo possa riuscire interessante riferire con qualche estensione quel che credette di esporre il curatore provvisorio nella relazione letta a quell'adunanza.

Premesse.

Ricorda l'avv. Tavasani essere sorta nel 1899 l'idea dell'impianto del zuccherificio. Trovò immediatamente largo appoggio, sì che nel 21 novembre stesso anno fu potuta tenere la prima assemblea generale per la costituzione della Società e col 21 settembre 1900 si diè principio alla lavorazione — « la quale, però, causa la scarsa produzione delle bietole, non potè durare che ventisette soli giorni ». Ciononostante, il primo anno d'esercizio si chiuse con un utile di lire 129 438.90 passate in conto ammortamento capitale d'impianto, senza che agli azionisti fosse data alcuna percentuale.

I germi della rovina.

« Ma già fino da allora » — prosegue la relazione — si manifestarono i germi di quelle cause che fatalmente ed inevitabilmente dovevano poi trarre la Società stessa a rovina ».

« Fu leggerezza od imprevidenza? fu sovverchio ottimismo?.. Non possiamo nè affermarlo nè escluderlo. Certo si è che il Comitato Promotore prima, e il Consiglio di amministrazione di poi, si illusero di potere col capitale azionario di lire 1650000 far fronte ed al completo impianto ed alle spese necessarie di lavorazione e di amministrazione cui dovevano sobbarcarsi nel primo anno d'esercizio in attesa dei futuri sperati utili. V'era insomma l'illusione che il capitale azionario potesse da solo essere sufficiente a formare e costituire il capitale d'impianto e il capitale circolante. Avvenne invece che non bastò a formare nemmeno il primo, venendo così a mancare totalmente il secondo.

« Nel solo impianto, infatti, si spese pressochè un milione di lire in più del capitale sottoscritto, d'onde l'immediata necessità di ricorrere al credito col conseguente carico degli interessi passivi che, ammontando ogni anno ad una cifra varia da 60 a 70 mila lire, costituirono il primo e più forte tarlo raditore della Società.

Altri appunti

« Ma un altro appunto grave bisogna muovere al Comitato promotore, e cioè di avere iniziato l'impianto della fabbrica quando si avevano fissati solo 500 ettari di terreni coltivabili a bietole e che poi, per la tolleranza del 10 per cento, si ridussero a soli 450, mentre invece io credo che non si dovesse incominciare l'impianto prima di non esser sicuri di poter disporre di almeno 1000 ettari. Dimodochè ne venne che, mentre per la fabbrica occorrevano più di 200000 quintali di bietole che dessero il 13 per cento di zucchero al prezzo di lire 2.10 al quintale, non si ebbero in media che circa 60000 quintali di bietole all'anno, le quali davano appena il 10 per cento e che vennero a costare anche lire 2.50 al quintale.

Impossibile quindi ottenere quel desiderato utile di 150 - 160 mila lire che occorrevano per la prosperità della azienda.

Una mancanza quindi continua di materia prima, la quale andò talmente accentuandosi di anno in anno, che nella campagna 1905 si ebbero soli 360 ettari coltivati a bietole, ed anche quelli raggranellati con non pochi stenti.

Gli agricoltori restii.

Nuovi a questo genere di lavorazione, restii agli insegnamenti della scienza, i lavoratori friulani non vollero saperne di lasciare il granoturco e il frumento per darsi alla coltura delle bietole, che pure tanti utili poteva loro dare, sia con maggior raccolto e quindi con maggior guadagno, sia colla crescente fertilizzazione dei campi.

« Si parlò di angherie e di vessazioni dell'amministrazione della fabbrica contro i coltivatori. Non ho avuto modo nè tempo di accertarle. Certo si è che le difficoltà del ricevimento delle bietole, soprattutto nei primi tempi non dovevano essere poche, inquantochè tale operazione doveva farsi in fretta e nel più breve tempo possibile ad evitare gli inconvenienti che potevano derivare dal guasto delle bietole andate a male.

Una speranza frustrata.

« Ad ovviare a un simile gravissimo inconveniente si pensò di ricorrere, per l'acquisto di bietole, ai coltivatori di altre provincie, e precisamente del Polesine; ma l'esito non ebbe successo alcuno. Le forti spese di trasporto (nonostante che questo avvenisse per acqua), l'impossibilità talvolta di viaggi causa le burrasche di mare d'onde il deterioramento di interi carichi di bietole con conseguenti forti danni, frustrarono anche questa speranza degli amministratori; e l'iniziativa dovette abbandonarsi.

« Altra causa di forte danno per la Società si fu la promulgazione del Decretto 4 marzo 1900, con cui il governo, diminuendo la protezione doganale, aumentava la tassa di fabbricazione. Dimodochè lo credo vero ciò che fu detto in una assemblea, che cioè, nel 1.o anno di esercizio, senza tale aumento di tassa, si sarebbero potuti pure gli ammortamenti statutari, nonchè dare una percentuale agli azionisti.

Tentativo dannoso

« Nè a questo punto posso o debbo tacere un altro fatto che lungi dal portar giovamento, portò danno e danno non lieve.

« Volendo il Direttore tecnico produrre della merce che fosse immediatamente commerciabile e quindi da potersi gettare sul mercato non appena uscita dalla fabbrica; col consenso degli amministratori, acquistate le speciali macchine all'uopo destinate, si diede alla produzione dello zucchero raffinato. Senonchè, codesta rilavorazione dello zucchero grosso importava un dispendio di mano d'opera e di combustibile pari a quella necessaria per la produzione del greggio, d'onde una perdita invece di guadagno.

Riduzione del fido. da parte della Banca di Udine.

« Ed a questo punto — (è sempre la relazione del curatore che parla) —, al di sopra di tutte cause accennate, una ve n'ha che a tutte si sovrappone e che probabilmente da esse dipende: voglio parlare del mancato credito presso la Banca di Udine, credito che con lettera 28 marzo 1902, in contraddizione a quanto era avvenuto, fino allora, fu dalla Banca stessa ridotto alla somma di lire 500000. E' stato questo fatto che costrinse gli amministratori della fabbrica, non solo a sospendere la già intrapresa lavorazione dello zucchero estero (lavorazione ch'era stata introdotta per ovviare alle forti spese d'esercizio), ma altresì o realizzare sollecitamente le rimanenze dei prodotti per ridurre il credito alla cifra limitata dalla Banca, costringendo in tal modo a provvedere alla urgente soluzione del problema sul modo di acquisire i fondi necessari per le imminenti campagne.

E ben gli amministratori d'allora compresero le urgenti necessità del momento, e con lodevole tenacia fecero fronte agli impellenti bisogni, sia sovvenendo direttamente l'azienda con denari propri, sia garantendo personalmente presso la Banca di Udine le sovvenzioni che essa Banca intendeva di fare alla Società.

Da qui le due iscrizione ipotecarie 3 e 5 febbraio 1903: la prima per lire 700000 e la seconda per lire 815000.

Svalutazioni e nuove azioni.

Ciononostante i fatti precipitavano.

Il bilancio del terzo esercizio si chiudeva con una perdita totale di lire 689624.38.

Rimedii urgenti s'imponevano, ed allora si venne alla nomina di un consiglio nuovo, il quale nell'assemblea del 21 aprile 1903, come radicale rimedio, propose lo svalutamento delle attività speciali di altre lire 173.467.57 oltre quelle portate precedentemente, e quindi con una perdita totale di lire 1.237.500; l'accertamento dell'attivo sociale netto in lire 412.500 e quindi del valore delle azioni in lire 25. — l'accettazione della proposta del secondo gruppo di creditori dell'abbandono del loro credito in conto sovvenzioni della somma di lire 434000 con l'aggiunta delle offerte di ricevere in pagamento del residuo credito di lire 531.755.80 tante nuove azioni da L. 25. —; ed infine la creazione di nuove azioni da L. 25 per l'importo totale di L. 787500.

Le cause del male persistono.

« Approvò l'assemblea tali proposte, e così parve che un soffio

Krapfen sempre caldi trovansi nella pasticceria F. GIULIANI e Figlio Via della Posta

Meringhe alla Panna - Specialità "Polentina Friulana" - Servizi completi per nozze a prezzi modicissimi.

di vita nuova animasse e volgesse al meglio l'andamento della Società. Ma i germi del male rimanevano. Le cause che fin dall'inizio volsero a male l'azienda non erano rimosse, d'onde la impossibilità di progredire migliorando.

« Le difficoltà in cui si dibatteva l'azienda erano di carattere permanente e transitorio.

« Le prime che si concretavano nella continuata mancanza di capitale circolante, che obbligava al credito col conseguente aggravio di interessi passivi per circa lire 70000 annue; nonchè nella mancanza di materia prima, cui non si era riusciti a rimediare nemmeno ricorrendo ai coltivatori del Polesine.

« Quelle di carattere transitorio, che si concretavano nel raccolto scarso e di basso tenore zuccherino; nelle deficienti risultanze effettive del lavoro di raffinazione; nelle annuali condizioni del mercato, verificatesi in seguito all'accordo tra i zuccherieri; ed infine nella incertezza di funzionamento dell'Unione Zuccheri nei primi tempi della sua costituzione.

« E purtroppo, nessuna di tali cause (almeno delle principali) si potè togliere ed eliminare, e si venne così per necessità di cose alla Assemblea del 7 maggio e 4 agosto 1906, in cui fu deliberata ed approvata la messa in liquidazione della Società... »

* *

Queste le cause enumerate nella relazione del curatore.

Il Tribunale, dopo la convocazione dei creditori, non si è radunato, poichè l'anno giuridico incominciava soltanto oggi; quindi non ebbe ancora la possibilità di nominare il curatore definitivo.

* *

La relazione, esposti gli estremi del bilancio quali risultano dalla relazione presentata dalla commissione liquidatrice — con un'eccedenza passiva di lire 578.258,43 —; osserva che questo non è un vero bilancio presentato dalla Società fallita; bisognerà esaminare, con più tempo di quel ch'egli non abbia potuto avere, le registrazioni ed i bilanci anteriori, per vedere anche dal lato contabile la esatta valutazione e spiegazione delle cifre esposte, « e specialmente spiegare « come si mettano d'accordo coi « conti dei profitti e delle perdite « dati alle assemblee in precedenza « a questo, gli stati attivi e passivi « che dovevano ritenersi non esatti « dal momento che nel bilancio ultimo si dimostra che nei passati « vennero ... messi « passivi per oltre lire 300000 circa « attivi » 300 »

Chiude la relazione osservando che, ad ogni modo, perquanto sia esatto lo stato attivo e passivo presentato dalla liquidazione, esso è indubbiamente variabile, inquanto chè è subordinato all'esito positivo o negativo delle diverse cause commerciali (cinque o sei) che sono pendenti.

Comeglians.

— Servizio vetture.

Da un anno in questo paese s'è costituita una Società pel servizio di trasporto passeggeri fra Comeglians e Tolmezzo: buonissima cosa, questa, se però tal servizio venisse disimpegnato decorosamente!

La Società in parola, portando la tariffa a L. 1.50, aveva promesso buone vetture con posti numerati e, almeno per la stagione invernale, qualche vettura chiusa.

Nulla di tutto ciò ha mantenuto, tranne... l'aumento di tariffa!... e pare proprio che la società se ne infischi delle lagnanze del pubblico in proposito. Mi pare che sia il caso di dire: si stava meglio quando si stava peggio; ed infatti, prima s'aveva, magari grazie ad un po' di concorrenza, un servizio di molto migliore e si pagava meno, mentre il servizio attuale... ora: lascio dire a chi lo prova!

Adunque, Signori della Società vetture, non soltanto un po' di colore a' vostri veicoli, non vane promesse, ma disimpegnate come si deve a quanto prometteste, e vedrete che nessuno si lagnerà, se da parte vostra sarà fatto quanto è doveroso e decoroso.

— Scuole elementari.

Le nostre scuole elementari, a quanto pare, perchè non s'è provveduto pel riscaldamento e la pulizia delle aule, vennero in seguito a disposizione della Superiore Autorità, chiuse fino a nuovo ordine. Ciò naturalmente è grave provvedimento; ma speriamo che le lezioni si riprenderanno prestissimo, se i preposti alla pubblica (cosa) provvederanno d'urgenza a quanto necessita.

Azzano X

— La nostra popolazione.

Ecco il movimento dello stato Civile durante l'anno 1906: nati vivi 347 — nati morti 18 — parti doppi 8 — matrimoni 49 — morti 81 — immigrati 215 — emigrati 217 — popolazione al 31 Dicembre 1906 abitanti 3381.

Maiano

— I funebri del segretario.

(Ello), 4. Imponenti riuscirono i funerali del compianto Segretario Cesare Scotti.

Fra l'immenso corteo notammo le seguenti autorità e rappresentanze:

La giunta ed il Consiglio Comunale in corpore; gli impiegati Municipali, il Medico dottor Stellin; il giudice Conciliatore Sig. Michele Tissino; gli insegnanti tutti col direttor Sig. Ugo Frizzian; il Sig. Pietro Bortolotti segretario in pensione; i salariati Comunali, nonchè quasi tutti i soci dell'Operaia e il Presidente Sig. Munin Domenico e Vice Presidente Sig. Cividino Pietro.

Fra le varie rappresentanze venute dal di fuori, notammo i Signori:

Marchetti Dott. Luigi Segretario del Comune di Buia, Pusca Gooni Isidoro Segretario di S. Daniele, Arturo Calligaro di Buja, la ditta Giuseppe Tabacco di S. Daniele, rappresentata da un suo agente ed il Sig. Pellarini Oscardo per l'esatoria Comunale.

Portava la bandiera del Comune il Cursore; quella della Operaia il Sig. Riva Romolo.

Il feretro, trasportato in carro di prima classe, adobbato da tre splendide corone in bronzo offerte: dalla Giunta e Consiglio, dagli impiegati, insegnanti e salariati Comunali, dagli amici e soci della Operaia, alle ore 2 pom. è partito alla volta di Udine, per essere trasportato a Mantova città nativa del defunto, ed essere esumato nella tomba di famiglia.

I cordoni erano tenuti, dell'Assessore Sig. Piazzi Silvio in rappresentanza del Sindaco, indisposto; dai Signori Tissino Michele, Gino Morgante e Bortolotti Efrem.

Cividale

— Conferenza Leicht.

La conferenza del prof. Leicht minacciò oggi di andare a monte, perchè all'ultimo momento si venne a sapere che la sala dei Friuli era impegnata... per il ballo. Si dovette ricorrere alla sala dell'Abbondanza, dove accorse un pubblico scelto e numeroso, tale da stipare l'ambiente e da costringere parecchi ad andarsene per mancanza di posto.

Il prof. Leicht fu religiosamente ascoltato ed infine salutato da lunghi e ben nutriti applausi. La sua conferenza è un vero interessantissimo studio della sublime figura di S. Francesco e dei tempi tristissimi in cui egli visse.

Spilimbergo.

— I prezzi della carne.

Incominciando da ieri tutti i nostri macellai ribassarono i prezzi della carne.

I prezzi ora sono i seguenti: Manzo I qualità L. 1 30 il kg., Vitello L. 1.50.

— Le lavandaie si agitano!

Ci consta che quasi tutte le lavandaie si sono accordate per chiedere aumento di paga e diminuzione di ore di lavoro.

Che si arrivi ad uno sciopero di lavandaie?!

Porcia.

— Funebri.

Oggi ebbero luogo i funerali della compianta Caterina Cassi vedova De Pellegrini madre del dottor Antonio De Pellegrini professore alla R. Scuola Tecnica Usodimare di Genova. Riuscirono una pietosa e solenne attestazione di rimpianto per la povera defunta, che fu tutta modestia, bontà, e sacrificio.

Al professor Antonio, e agli altri figli dolenti, alla sorella Anna Cassi vedova Ingegner Bortolussi, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Venzone.

— L'inaugurazione del vessillo della Società Operaia.

6. — Ve ne scrivo in istile telegrafico. La festa è riuscita bella, ordinata.

Ore 10, vermouth d'onore offerto dalla nostra Società Operaia nel salone municipale alle rappresentanze delle consorelle: Società Operaie di Gemona, Osoppo, Buia, Tarcento, Alesso; ed alle autorità ed invitati.

Ore 11, cerimonia inaugurale. Il magnifico salone era gremito. In fondo, su apposito palco, rappresentanza municipale, presidenze delle Società intervenute, invitati; appiè del palco, la scolaresca del comune, divisa in isquadre, ciascuno con la propria bandiera.

Il presidente della nostra Società, signor Tomat, porge con brevi opportune parole il benvenuto agli ospiti e presenta l'ispettore Benedetti, l'oratore per la circostanza.

E si scopre il vessillo; azzurro e rosso, i colori del nostro comune; con le due mani intrecciate spiccanti nel campo azzurro, con lo stemma del comune nel campo rosso. La musica di Gemona intuona la marcia reale; risuonano applausi.

Poi, l'ispettore signor Luigi Amedeo Benedetti pronuncia il suo discorso. Plaude al risveglio nella storica gloriosa Terra di Venzone dell'amore per tutto ciò che riguarda l'educazione pratica ed artistica dell'operaio, indirizzandolo così a migliori destini. Saluta le società operaie intervenute a rendere omaggio di fratellanza alla società venzonese; e coglie molto opportunamente il destro per ricordare di ogni terra dond'esse vennero i meriti più rilevanti. Augura al vessillo che possa raccogliere intorno a se tutti gli operai di Venzone e guidarli alla prosperità. Dal simbolo che fregiano il nuovo vessillo, trae argomento per incuorare gli operai ad essere concordi, ad amare la loro piccola e grande Patria, a fare onore a se ed al proprio paese col loro comportamento anche quando sono nelle lontane regioni, perchè tutti possano dire: sono degni figli di Venzone e della Patria Italiana.

Il bel discorso fu applaudito.

Si formò poi il corteo per accompagnare l'inaugurato vessillo alla propria sede. Precedeva la banda musicale di Gemona; al vessillo di Venzone, facevano scorta d'onore quelli delle altre Società; seguivano i soci e il popolo che affollava in modo straordinario le vie della storica nostra cittadella.

Seguì, alle 13, il banchetto, nella trattoria *Al Leone*. Cento coperti. Servizio soddisfacentissimo.

Ai brindisi, parlarono: avv. Fedrigo Perissutti rappresentante del Municipio di Gemona, dott. Liberale Celotti presidente Società Operaia di Gemona, ispettore Benedetti, avv. Nais di Gemona, avv. Luigi Perissutti di Tarcento; Antonio Tessitori di Gemona. Chiuse con belle parole il presidente della Società operaia di Venzone.

Nel complesso, questi brindisi, inneggianti alle Società operaie ed al progresso economico degli operai, tennero alta la nota del patriottismo e dell'ordine.

Tolmezzo

— L'inaugurazione dell'anno giuridico.

6. Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale coll'intervento dell'ill.mo presidente cav. nob. Gio. Batta Policretti, del Soglio cav. Carlo Procuratore del Re e giudici Luzzatti Leone e Carlo Podrecca, nonchè molte autorità e notabilità cittadine.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'ill.mo sig. Procuratore del Re cav. Dal Soglio.

A domani l'intera relazione.

Cronaca Cittadina

L'avv. Caratti soccombente

Vittorio, 6. I risultati conosciuti danno queste cifre: Pagani-Cesa voti 2038; Caratti 890.

Ecco dunque ripetersi a Vittorio il fenomeno di Gemona: la candidatura dell'avvocato Caratti come successore dell'on. Mel, proclamata con *entusiasmo*, che destò vivi *entusiasmi* anche a Udine e in tutto il Veneto, che raccolse tosto un *plebiscito* di adesioni da tutte le parti del collegio e dell'Italia, che marciò trionfalmente così da far prevedere un voto *plebiscitario*...; come a Gemona quella candidatura, sostenuta non solo dalla fluente parola del candidato, ricevuto (vedi a Cordignano) dalla musica « che suonò anche durante il banchetto », ma sostenuta puranche da una carovana di soccorso — Girardini, Caverini, Alessio ed altri, deputati o ex deputati: quella candidatura fu « trombata », solennemente. Fradeletto e Rieppi, presidenti di associazioni magistrali; e singoli maestri e corporazioni di maestri, mandarono telegrammi entusiastici, calorosissimi; torrenti di calda eloquenza si sprigionarono dalle labbra dell'accorsa carovana; si fusero perfin le nevi nei recessi non visitati mai dal sole, a tanto espandersi di calore: ma stettero e restettero le coscienze degli elettori, salde intorno alla bandiera della libertà nell'ordine, col Re, per la Patria; e l'avv. Pagani-Cesa, fatto segnacolo di questo sintetico ma franco programma, raccolse intorno a se circa mille e duecento voti più dell'avversario!

Naturalmente: sorgeranno le comode voci, oggi, a dipingere la caduta come una vittoria; e si parlerà di elettori coscienti e di elettori incoscienti, di blocchi reazionari, di tutte le storielle che già conosciamo per esperienza. Tutte «belle» pietose per consolare gli sconfitti.

Il popolo ha risposto — a Vittorio come a Gemona: siamo stanchi dei vostri bagolamenti; vogliamo un lavoro tranquillo e ordinato senza sbalzi, senza convulsioni, dagli adulatori della violenza chiamate « salutare risveglio di energie... »

Oh quel povero avv. Nais di Gemona, che si mise parola ebbe contro la sua stessa terra!... Che vi giovarono i nostri paroloni? perchè il pensare diversamente da voi si deve qualificare un'onta del vostro paese?...

— Per la seduta d'oggi del consiglio provinciale.

Nella seduta preparatoria della maggioranza, tenuta questa mattina, fu deliberato di portare alla carica di presidente della Deputazione provinciale l'ing. cav. Damiano Roviglio.

Per i deputati, si procederà alla rielezione dei dimissionari, ad eccezione dei signori avv. Morossi e Burovich, ammalati.

La maggioranza voterà in loro sostituzione e in luogo del cav. Roviglio, pel consiglieri avv. Cassasola, avv. Piemonte e rag. Spezzotti.

— Carnovale.

I primi balli fin tersera al Sociale ed al Minerva, molto bene addobbati, furono discretamente numerosi. Applauditi i ballabili.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

A UDINE

Con la solennità consueta, oggi, nell'aula delle udienze penali del nostro Tribunale, s'inaugura l'anno giuridico.

Dietro i magistrati in toga, stanno schierati i carabinieri in alta tenuta.

Assistono: Il Prefetto comm. Brunialti; il deputato on. Morpurgo; l'assessore avv. Comelli; il colonnello di cavalleria cav. Pirozzi; l'Intendente di Finanza comm. Cotta; il maggiore cav. Cezaro, il capitano cav. Tavolacci e il tenente Ferrari dei carabinieri; il commissario cav. Antoniazzi; il preside del R. Liceo prof. cav. Dabalà; il cappellano delle carceri mons. Dell'Oste; talune signore; numerosi avvocati; i Pretori del I e del II mandamento.

Il discorso del Procuratore del Re Cav. Trabucchi

L'esordio.

« Vox de civibus, populus de vobis judicabit » — comincia con la sua *foga* oratoria, il cav. Trabucchi. Così un'antica sentenza ammoniace i giudici, e mai come ora furono vere queste parole, perchè se da gran pezza è finito il tempo in cui la giustizia si circondava di mistero, mai come oggi l'uomo si è affannato a scrutare fino in fondo l'opera dei suoi giudici.

E' bene che sia così, e meglio sarebbe se nessuno stridore ci fosse mai tra la coscienza popolare e la coscienza del giudice; ma purtroppo i giudici del popolo non sono sempre i giudici di Dio. Forse che non ha la folla gridato viva Barabba e morte a Gesù?

E lo stesso grido prorompe oggi dai comizi e dalla piazza, quando interessi men degni turbano lo spirito delle moltitudini e la passione politica ne avvelena le menti. Allora si sente un giornale che ci tiene ad essere vessillo di ogni libertà e sferza di ogni vergogna, chiamare scannatoio il più alto consesso di giudici, e far minaccia di cacciare i magistrati a colpi di piede, giù dai seggi stemmati e dorati; allora assistiamo al triste spettacolo di una intera città (allude a Trapani) che si solleva, che inferocisce contro l'effige del Sovrano, che sotto una vampata di follia collettiva arriva a rovesciare la bandiera della Patria, come protesta contro il pronunciato del più alto Tribunale del Regno!

Questi traviamenti, se possano farci pensosi nel dimani, insegnano che i magistrati non devono più che tanto curarsi del favore o del disfavore della folla, ma la mente solo deve ragionare, la coscienza sola vibrare, senza la cura delle contumelie, dei commenti del pol. E nondimeno, è utile, logico, doveroso che ogni giudice, sentenziando debba studiarsi di rendere così ponderata e saggia sentenza da meritare il plauso e l'ossequio razionale di tutti gli onesti. Plauso che non è mancato alle sentenze dei nostri giudici, le quali furono frutto di esame paziente e coscienzioso.

* *

I giudici nostri hanno reso 530 sentenze in materia civile e 608 in materia penale; i pretori del circondario 1543 in civile e 1974 in penale.

Ma il numero delle sentenze dice poco. E il cav. Trabucchi si domanda perchè si litiga e si violano le leggi, e se le sentenze furono sempre giuste e proporzionate. Le quali cose, più che il numero delle sentenze, interessano a noi ed al pubblico, perchè il popolo non ha sete di sentenze, ma di giustizia. Afferma però che l'azione della giustizia si è svolta nel modo più tranquillo e sereno e se mai vi furono errori, furono dell'intelletto e non della coscienza, e ciò non soltanto a merito dei giudici, ma del paese e degli avvocati.

Merito del paese, perchè vivano in mezzo a gente moralmente sana, industre, operosa, che non tollera sopraffazioni.

Il lavoro dei giudici conciliatori.

I conciliatori, come amichevoli compositori, prestarono opera in 406 affari; come giudici in fede contenziosa, in 11934 litigi, dei quali 2329 di valore superiore a 50 lire. Essi proferirono 3020 sentenze, 8587 cause furono conciliate o transate.

« Come vedete » — soggiunge — siamo lontani da quello che sarebbe il mio ideale; « in ogni modo non ha motivi di dolersi anche perchè delle sentenze dei conciliatori soltanto 102 furono portate in appello e perchè sporadici furono i reclami a loro carico.

Distingue poi i conciliatori in tre categorie, quelli che sollecitano l'ufficio per interesse personale e se ne fanno un'arma di partito; quelli che accettano l'incarico per amore del prossimo — ma questi non sono molti, perchè i tempi eroici son passati, e quelli che lo accettano per ambizione, ed è la categoria più numerosa.

Deplora che nei piccoli comuni spesso il vero conciliatore non sia altro che il segretario comunale che finisce per diventare una specie di Domeneddio, e non di rado è tratto ad abusare di questa strapotenza, con quanti danni lo sanno i comuni e lo sappiamo anche noi.

Accenna al caso che molte volte nessuno vuol accettare l'ufficio, come successe in un comunello in quel di Palmanova, perchè i litiganti soccombenti si vendicano del giudice tagliandogli persino le viti nella vigna!

I pretori.

L'opera di questi, oltre alle 1543 sentenze civili e alle 1974 penali. Comprende l'istruzione di 320 processi per delega dell'istruttore. Raccolsero inoltre le prime informazioni in 2493 procedure; assunsero prove verificatone i registri di stato civile, istituirono 138 consigli di famiglia e ne convocarono 335, ecc.

Senza volere spargere incensi, rileva il merito di questi magistrati e ne loda l'operato, perchè hanno tenuto fede alla nobile tradizione della toga che è compendiata nella divisa: « *Giustizia per tutti e contro tutti* ».

Una lode franca manda pure a tutti i funzionari di cancelleria, a quegli umili proletari della penna che compiono la parte più ardua e più noiosa del lavoro giudiziario.

Lamenta però la scarsità delle conciliazioni — 61 soltanto — qui come in tutti i mandamenti del Regno. E manda il saluto della Magistratura del Friuli al comm. Ostermann che fu il primo a fare questa censura ai Pretori.

Tuttavia rileva la delicata posizione del pretore nelle conciliazioni; e gli odi, i sospetti, i rancori che si tira addosso. Raccomanda a questi simpatici colleghi, di fare senz'altro la liquidazione dei danni, potendo, quando vi è costituzione di parte civile nelle cause penali, per evitare lucri che non si osa a chiamare disonesti.

E continua: « La legge deve avere il suo primo fondamento nella morale, ha scritto il pretore di Gemona, avv. Gaspare Cavarzerani, in una sua pregevole sentenza », ed ha scritto cosa la quale, intesa razionalmente, con intelletto di giurista, è una verità sacrosanta. Egli, il Pretore di Gemona, ha fatto tesoro di questa massima.

* *

Passa poi a dire brevemente dei lavori civili del collegio, osservando come — a differenza degli altri circondari d'Italia, nel nostro, le liti, da qualche anno, diminuiscono davanti ai pretori e aumentano davanti al Tribunale.

Lamenta la durata interminabile dei giudizii civili, universale, il male funzionamento del gratuito patrocinio; e deplora, se è vero, che qualche patrocinatore si faccia pagare dal cliente povero e si occupi di questi con poca solerzia.

Fra le altre cifre notiamo: 146 cause civili durano da più di due anni, 17 da più di 10 sei da oltre 20, e due si trascinano da oltre 28 anni!

Nel 1906 furono trattati 25 fallimenti, con un passivo di lire 2.780.000.

Furono emessi 512 decreti per ricovero dei pazzi e 10 per ricovero di fanciulli in case di correzioni.

La delinquenza nel Circondario.

Furti, contrabbandi, reati contro l'onore

Terminata la parte civile, l'illustre cav. Trabucchi passa a parlare del penale.

« Calunnierei questa gloriosa e forte regione ch'è il Friuli — dice — se adoperassi una tavolozza a tinte troppo oscure. Anche qui, come dappertutto, c'è chi viola i comandamenti della legge, chi ruba, chi uccide, chi strazia l'onor del prossimo, e via dicendo: il bene e il male sembrano essere per legge fatale inseparabilmente legati; questo però è certo che se l'indice della criminalità, in tutta Italia, fosse così basso come in questa regione, noi non avremmo quel triste primato della delinquenza ch'è una delle nostre vergogne, e che, forse, non è così assoluto come si crede.

Cita alcuni dati di confronto: a Trapani, i reati di rapina denunciati sono in ragione di 72 per ogni 100000 abitanti, da noi sono 4; a Girgenti, gli omicidi sempre nella stessa ragione, sono 41, da noi 3; a Cagliari le truffe 241, da noi 35, ad Aquila i furti 800 da noi 300; a Livorno le resistenze all'autorità 119 da noi 50; e così via.

I reati complessivamente denunciati nel decorso anno sono 4860. Tolte però le contravvenzioni, i reati ammontano a 2827. I reati di contrabbando a 274, le lesioni 202, le diffamazioni ed ingiurie 198, le pubbliche violenze 152.

Covi di contrabbandieri.

Dei contrabbandi, sono molti quelli che si scoprono, moltissimi, forse, quelli che non si scoprono: ma chi potrebbe farsene meraviglia?

Paesi di confine e covi di contrabbandieri, sono la stessa cosa! Non per nulla il contrabbando è reatsitto per secoli alle pene più feroci, al taglio della mano ed alla morte.

L'accaparratore del contrabbando è una figura odiosa; ma i *proletari* del contrabbando, di regola, son buona gente, che cede al miraggio di un po' di danaro sentendo che nel fatto non c'è una malvagità sostanziale — Ed è per questo che i giudici sono mitissimi coi contrabbandieri. Così hanno fatto e faranno tutti i giudici, a costo di sembrare un po' sovversivi in faccia alla rigida maestà della legge.

Parlando dei furti — accenna alla gran massa dei furterelli suggeriti, di regola, dalla miseria ch'è più lacrimevole e diffusa di quanto possa sembrare.

E si diffonde a rilevare le conseguenze della miseria, fra cui la demenza; e loda in proposito il nostro manicomio e il suo Direttore che per i poveri malati è un padre oltrechè uno scienziato di non comune valore.

Una madre che strozza un bambino

Questo accenno alla casa dei pazzi — dice — mi fa ricordare che fra i reati denunciati quest'anno, figura un grande delitto (Successe nella primavera scorsa presso Tricesimo, e ne parlò il nostro giornale *N. d. R.*) un orribile delitto ch'è soltanto una grande sventura, una miseranda sventura. Una madre ha ucciso il suo figliuoletto, che già toccava i due anni, soffocandolo a forza con un guanciale.

Il povero piccino non voleva morire, si dibatteva cercando la vita, contraeva nello spasimo le membra esili, e la madre — oh! non la madre, la povera pazza — sentiva sotto le sue mani i guizzi del morente, e premeva premeva sempre più forte, fino a quando tutto fu queto.

Queste cose nel suo terribile linguaggio di demente le raccontò ella stessa, la povera pazza, subito dopo, alle donne vicine, commiserandosi perchè il diavolo le aveva persuaso l'orribile strazio della sua creatura.

I delitti di sangue

Si contarono nell'anno 8 omicidi consumati o tentati, e 517 ferimenti, compresi i lievissimi; cifre tutt'altro che paurose e molto al disotto delle altre provincie.

I violenti da noi sono nella proporzione di 156 ogni 100.000 abitanti, a Reggio Calabria 605, a Foggia 574, a Catanzaro 571.

Le cause?

La maldicenza; le bettole, dove l'operaio si avvelena il cervello. Fa una carica a fondo contro l'alcoolismo e dice santa l'opera per combatterlo, santa l'opera della buona stampa che muove guerra contro l'operaio che si abbrutisce nel lupanare e nella bettola.

Un plauso al « Lavoratore Friulano »

E continua: Ed io che ho sempre creduto e credo essere dovere di uomo onesto rendere onore agli avversari per il bene che fanno, mi compiaccio di poter plaudire al « Lavoratore friulano » — E lo applaude per la sua campagna contro l'alcoolismo, e ne riporta un brano di articolo, concludendo: sante parole che io vorrei veder scritte in ogni officina, in ogni cantiere, in ogni tempio del lavoro...

Gli oltraggi e le resistenze sono cagionate 9 volte su 10 dal vino. Furono l'anno scorso 152.

Contro la bettola, l'abbrutimento, nel cui terreno la magistratura disgraziatamente può poco e nulla — occorre l'educazione, occorrono scuole, sacerdoti, ma veri sacerdoti, non politicanti; occorrono ricreatori; padroni e capi d'arte che non sfruttino soltanto, ma che si occupino con spirito di carità, occorre la buona stampa!

I giornali di Udine

La controcarica al « Lavoratore ».

E della stampa udinese — continua l'oratore — si può ben dire ch'è ipertrofica, ma avrebbe gran torto chi la attaccasse come stampa disonesta ad onta che un simpatico avvocato mi facesse notare — ed è verissimo — che in un certo momento c'erano 7 giornali sotto processo: i cinque di Udine e il « Giornaletto » il « Gazzettino » e il « Giornaletto » Si sa bene — soggiunge — che le polemiche giornalistiche si acuiscono con grande facilità, ed altra si trascende, ma il libello, ma la pugnalata vigliacca all'onore di un galantuomo vibrata con un *si dice*, ma il ricatto obbrobrioso contro colui del quale si conosce il peccato o vergogna simigliante, alla stampa udinese sono sconosciute e qui il costume è tale che una gazzetta la quale si proponesse di queste turpitudini, sarebbe morta prima di nascere.

Senonchè, per dare a ciascuno il suo, e per dire tutto l'animo mio in argomento, è deplorevole che il *Lavoratore* quello stesso che testè ho nominato a titolo di onore, non conosca misura quando tocca l'argomento delle spose cosidette e impropriamente politiche.

Patria e socialismo.

A me non piacciono — rileva l'oratore — le parole grosse, ma

Il gabinetto dentistico C. Cracco diretto dal D.r P. Mazzaloni Medico Chirurgo Specialista, col 15 Settembre è trasferito in Via della Posta N. 8 P. P.

Ragioniere ... tenuta registri ... Per informazioni ... Gemona N. 4.

D.P. Ballico ... della Pelle. Consu... ogni giovedì dalle ... Pramporo N. 4 ... altri giorni delle ... prio Sanatorio ... in Udine Via B...

Tartufi bianchi ... monte ... nonchè burro d... miata latteria ... altre prelibate ... presso l'Empori... Mercatovecchio ...

Occasione ... meravigliosa ... zo convenienti... i dischi singoli ...

Al pubblico ... N. 16 Lo piano ... in genere di mod... d'ogni qualità ... sati a prezzi d... Eseguisce qual... riparazione.

CRA... (Capucc...) Trovansi in ve... ginali al prezzo ... di tara (fusti a ...) Osteria (Subborbi...)

Maestro e Prof. ... (Diplo...) Arturo Bissich... Impartisce lezi... Composizione ... Recapito presso ...

MAI... Prossima... Nuova F... alla C... del chimic...

CASA ... D.r Vittorio Flo... S. VITO AL T... Chirurgia ... SPEC... Ginecologica

Dott. Tull... UD... Via della ... Consultazioni ... tutti i giorni ... Visite e cure ...

VINI e ... Prodotti nelle ... Oscar Tobler di ... Concessionario ... presso in Udi... nova, 30.

Specialità ... alla portata di ... CAMPIONI ... SERVIZIO GRAT...

Ferro-China ... Il Chiarissimo ... VINCENZO ARG... di Palermo ... della R. Casa ...

NOCERA - UM... Esigere la ... Angelica ... F. BISLER...

Guarigione medi... Sigarette del D.r ... rivolgersi al D.r ... San Marino, ... dietro richiesta.

mi sembra doveroso di dire alto e chiaro che si può essere socialisti fin che si vuole, che si deve anzi essere socialisti, vale a dire solleciti, non a parole soltanto, della graduale ascensione del popolo verso uno stato migliore; ma è vituperio bello e buono tentare di sgretolare la compagine dell'esercito che è e sarà ancora per secoli una necessità ineluttebile; è un vituperio tentare di soffocare nella generazione che sorge il sentimento della patria, la quale per usare la frase del venerando Bonomelli è quasi derivazione e prolungamento della dignità e dei diritti del padre.

Si domanda se il desiderio della pace è priviloggio dei socialisti, se solo essi vagheggino la solidarietà fraterna di tutti i popoli. Oh! non lo sentiamo tutti che cosa orrenda sia codesta di migliaia di uomini che si gettano armati gli uni contro gli altri per ricevere o per recar la morte?

Ma per preparare la pace fra le genti è proprio necessario vituperar tutto in casa propria, di accusare di vigliacchi di parassiti i nostri ufficiali che per difenderci sono pronti a far il sacrificio della vita?

E rileva altri vituperi, lanciati in piena mala fede. E come volete prentedere — conclude — che io il quale per mio dovere devo leggere queste cose, non senta come ogni galantuomo un sentimento di rivolta e non lo dica?

Mi direte retrivo, e sia; ma io credo che se in mia vece, parlasse il nostro Presidente, egli che ha veduto il padre suo incarcerato, per cospirazione, dai birri austriaci egli che ha vestito la camicia rossa a Bezzecca ed a Mentana; egli che giovanetto ha veduto l'età eroica, quando nessuno viveva, ma tutti sognavano, egli avrebbe parole ben più severe delle mie per fustigare la novella eresia, per gridare che la Patria deve stare al di fuori e al disopra di ogni contesa politica, di ogni teoria sociale, come i sepolcri, come l'ara, come la madre come tutte le cose sante!

Ma forse la sua parola come la mia sarebbe inutile, perchè entrambi abbiamo questa fede: che se domani — che Dio il tolga — un Kaiserjäger si affacciasse sulle nostre belle balze alpine, o un cavallegero di S. M. l'Imperatore calpestasse la nostra terra in atto nemico, tutta la balda gioventù del Friuli, e primi forse i giovani che oggi scrivono quelle cose insensate, correrebbero a raccogliersi sotto il tricolore per rinnovare la più bella pagina della storia del nostro riscatto!

Altre cifre e considerazioni.

Esposta così a larghi tratti la «materia dolorosa», l'oratore ritorna nel campo della statistica. Noi lo seguiremo soltanto con quale piccolo accenno.

Il 37 p. c. dei processi fu chiuso con non luogo; il 72 p. c. fu portato alla cognizione del Tribunale.

Di 3040 imputati, i pretori ne condannarono 1909; di 753 il Tribunale 536. Coglie l'occasione per deplorare le testimonianze che ingannano il giudice; inneggia alla provvidenziale legge del perdono, specialmente per i fanciulli, ma dice che non basta, che bisogna sottrarre i fanciulli alla miseria, ai cattivi esempi: la tutela della infanzia, della quale sia in pericolo la salute morale, dovrebbe essere elevata a vera e propria funzione di stato.

I minorenni stanno nella proporzione del 12 p. c. dei condannati; i recidivi, del 18.50 p. c.

Accenna per ultimo alle 3 ultime sessioni d'assise in cui si trattarono 11 cause con 25 accusati, dei quali 22 furono condannati.

La chiusa

Chiude il suo discorso invitando i colleghi a proseguire nell'opera, sfatando la leggenda di essere gli organi timidi e compiacenti di una giustizia di classe, non dimenticando mai che l'aroma della giustizia e l'equità.

Prega quindi il Presidente, nel nome del Re, e dichiarare iniziato il nuovo anno giudiziario.

— Al Ricreatorio femminile. Un pubblico elegantissimo (composto in maggioranza dalle signore della più distinta società udinese) affollava ieri sera la sala del ricreatorio femminile, dove aveva luogo una simpatica festa di beneficenza: la distribuzione cioè alle povere figlie del popolo del ricreatorio festivo e delle scuole professionali, di graziosi oggetti pratici di dolci e di vestitini — doni offerti dal Parroco di S. Giorgio e dalle protettrici di questa istituzione.

Vi fu un monologo «Le disgrazie di Lina» recitato con grazie dalla piccola Rita Brida; alcuni dialoghi indovinati e bellissimi cori, diretti dal maestro Lenardon che li accompagnava con l'harmonium.

Negli intermezzi il maestro Verza diresse una piccola orchestra (composta da le sue gentili figlie e da alcuni distinti dilettanti). I pezzi eseguiti con fine sentimento d'arte, strapparono i più vivi applausi.

— A domani

siamo costretti a rimandare parecchie cronache provinciali e cittadine.

Madre perversa

Il cadaverino d'un neonato nel Ledra.

L'operaio Giuseppe Micco, d'anni 51, addetto all'officina elettrica comunale, sabato sera, verso le 21, recatosi per constatare che non vi fosse qualche incombro tra le griglie della rastrelliera sul Ledra, scorse un involto che trasse fuori della corrente e si fece premura di sbarazzarne gli stracci che lo avvolgevano. Con triste stupore constatò che vi era involto il cadaverino d'un neonato, legato al collo ed alle coscie da una cordicella, la quale aveva prodotto un profondo solco nel collo della povera vittima, certamente strangolata prima d'essere gettata nella corrente. Il viso del poverino era paonazzo, la bocca aperta, il corpicino presentava traccie di lividure.

Il Micco telefonò tosto all'ufficio di p. s., alla vigilanza urbana ed all'offina del gas.

Si portarono immediatamente sopraluogo il capo dell'officina elettrica sig. G. Agnoli, il rag. Toppani e Piva dell'officina del gas, il dott. Virginio Doretti capo ufficio allo Stato Civile, il delegato di P. S. Sabbia con alcuni agenti, alcuni vigili municipali ed altri.

Telefonicamente avvertito giunse subito il dott. Chiaruttini, il quale, verso le 9.30 procedette a un primo esame del cadaverino, che era stato collocato sul piccolo ponte che dell'officina conduce alla rastrelliera. Egli opinò che il bambino sia vissuto tre giorni. Lo trovò di forme ben sviluppate e riscontrò un pezzo del cordone ombelicale unito all'addome.

Attribuì le chiazze riscontrate sul corpo del cadaverino essere stato sbattuto sulle sponde del Ledra; ma non potè affermare in via assolta se la morte fosse attribuita a delitto od a causa naturale.

Il medico non escluse che quel miserimo fosse stato gettato nell'acqua tempo prima.

Verso le 23, nei pressi dell'officina elettrica, fu rinvenuto un grembiule macchiato di sangue.

Il grembiule elegante, porta alla cintola una larga *fascia*, ed ha un fondo oscuro con quadrattini chiari, e dà a supporre sia anzicchè da contadina, da sartina o da signorina.

Si crede che l'infanticida abbia portato la bambina morta, nell'involto, fino al luogo in cui fu calata nell'acqua: e che poi, per via scorto sul grembiule delle macchie di sangue, si sia sbarazzata anche di questa prova del delitto.

Qualche indizio farebbe supporre che l'infanticida abitasse a Udine, giacchè è probabile sia uscita dalla città.

In quella località infatti, alla sera non passano che gli operai e le operaie dei vicini stabilimenti; e qualche abitante di quei paraggi.

Le guardie della cinta daziaria affermano di non aver visto alcuno.

Le indagini dell'autorità sono ancora infruttuose e pare che riescirà difficile stabilire dove e quando il bambino fu gettato nel canale. Dal punto dove fu trovato, alla più prossima rastrelliera — quella della fabbrica birra Dormisch — vi è un tratto di oltre 750 metri.

Del resto, chi può sapere da dove il neonato fu portato in quel punto?... La femmina che da sola — con la complicità di altri — pensò l'efferrato delitto, può tanto abitare in case vicine al canale ed al luogo del ritrovamento come essere di qualche frazione vicina e magari di paesi lontani.

Ieri nel pomeriggio, nella cella mortuaria del cimitero, il dott. Ettore Chiaruttini ed il dott. Leonardo Pagliari eseguirono l'autopsia del cadaverino.

Erano presenti il giudice istruttore Goggioli ed il cancelliere Locatelli.

L'autopsia durò ben oltre due ore.

La prova docimastica dimostrò che i polmoni avevano respirato e che quindi la bambina era nata viva.

Fu anche accertato che la bambina era nata da qualche giorno: come pure che la morte deve risalire a qualche giorno.

— Si parla in città di una vedova venuta a Udine mesi fa, sussidiata da privati o da istituti di beneficenze per le sue condizioni miserabili, la quale confessò ad una levatrice d'essere incinta e di aver tentato diversi mezzi per abortire.

Questa vedova sarebbe ora scomparsa.

— Per una volta tanto...

Abbiamo letto con disgusto quanto nel *Lavoratore Friulano* di sabato fu stampato contro il cav. Gio. Batt. Volpe, cogliendo il pretesto della sua nomina a cavaliere del lavoro.

Non intendiamo esaminare o confutare ciò che il bilioso autore scrisse: il cav. Gio. Batt. Volpe è abbastanza conosciuto, perchè vi sia bisogno di attestare tutto il bene operato da lui, perchè vi sia bisogno di difenderlo contro chi tenta lanciargli contro la propria bava.

Abbiamo solo fatto cenno di questo, che è uno fra gli episodi caratteristici del sistema di lotta con cui i capoccia del socialismo locale intendono svolgere la loro «missione»!...

— Una cara festicciuola al Cotonificio.

Ieri sera, nelle Scuole e nell'Asilo d'Infanzia del Cotonificio Udinese al Cormor, vi fu la solita festa dell'albero di Natale.

Molte Egregie persone erano intervenute, e fra queste ci piace notare il Presidente del Cotonificio Sig. Gregorio Braida il Vice Presidente on. comm. Morpurgo con signora e figli, il Senatore co. Antonino di Prampero, il Cav. Tellini, l'Ingegner Marcotti, il direttore del Cotonificio cav. Marsini, l'Ispettore scolastico Cav. Venturini, il Prof. Baldissera, il medico dott. Grillo con famiglia, i procuratori del Cotonificio, oltre tutti gli altri impiegati colle rispettive famiglie.

Lo svolgimento del vasto programma è stato ottimamente eseguito ed ha meritato sinceri e numerosi applausi dagli intervenuti.

Era infatti cosa amirevole a veder quei piccoli bambini, una cinquantina circa, ad eseguire la loro parte con una spigliatezza ed una precisione di veri artisti: e menzione speciale meritano i bambini Ges, Risieri e Alice Peressini. Quest'ultima poi, una floraina tutta grazia e sorrisi, ha recitato con chiarezza di parola e naturalezza di gesti superiore di certo alla sua tenera età, ed è stata festeggiatissima allorquando, finito il suo dire, offerse fiori agli invitati.

Ottimamente la danza infantile (La Befana), il giuoco del Tram Elettrico, il canto ginnastico «I tre colori» e ben intonati i cori che alternavano canzoni e marcie genialissime.

Scoperto l'Albero del Natale, furono distribuiti numerosi doni, vestiti, giuocattoli e dolci, oltre ad un generoso rinfresco a tutti i bambini fra i festeggiamenti degli intervenuti che si congratularono vivamente colle brave maestre signorine Fontanini.

E noi tributiamo un plauso di cuore all'Amministrazione del Cotonificio che non trascura sacrifici per il benessere materiale e morale dei propri operai.

Le Scuole e l'asilo d'Infanzia dove ebbe luogo la geniale festa sono appunto una delle numerose Istituzioni create a vantaggio della maestranza del Cotonificio, che ben si è meritato all'Esposizione il Diploma d'Onore alla Sezione Presidenza.

— Crisi nella cooper ferrov.

Sabato sera alle ore 21, nella sala di terza classe della locale stazione ferroviaria ebbe luogo l'assemblea della Cooperativa ferrovieri.

Il consiglio d'amministrazione brillava per la sua assenza.

Non si presentò che il solo consigliere — segretario Valentini Vincenzo, annunciando ai soci le dimissioni dell'intero consiglio, dimissioni che furono ad unanimità accolte, tanto più che i soci le attendevano da due mesi — dopo il referato dei probiviri che li dichiarava illegamente in carica.

Dall'8 al 13 corr. avranno luogo le elezioni del nuovo consiglio amministrativo.

— Una scenata all'ufficio telegrafo.

Verso le 23 di sabato si presentava all'ufficio telegrafico, dov'era di servizio l'impiegato Giuseppe Della Santa, certo Fortunato Collino di Domenico per spedire un telegramma all'estero.

— Quanto si spende? chiese.

Il signor de Santa prese nota del dispaccio e poi, rispose:

— Sette lire e dieci!

— Ghe dago sei lire.

— Ma no, 7 lire e 10 che digo.

— E via, via; la fasa per sei lire.

L'impiegato, che non credette più opportuno insistere, nè mercanteggiare, chiuse lo sportello.

Ma il Collino non era persuaso e cominciò a sbattere lo sportello e ad inveire contro l'impiegato gridandogli vigliacco bestia feroce, in malora lui e il suo telegramma, ecc. ecc.

Il signor De Santa, perduta la pazienza telefonò in questura. Giunsero due agenti e arrestarono il Collino che fu tradotto in corpo di guardia e poi agli arresti.

— All'Assemblea Ciclistica.

sabato sera, nei locali dell'Unione all'albergo «Al telegrafo» fu approvata la relazione economica-morale, dalla quale risultò che l'Unione, per gli spettacoli d'agosto, ebbe a subire un deficit di oltre 400 lire.

Infine fu approvato tutto il resoconto 1906 e si deliberò di tenere la tradizionale veglia il 2 febbraio.

Giunta prov. Amministrativa

Cordenons. Cong. di Carità. Esonero tassa R. M al segretario.

S. Maria la Longa. Cong. di Carità. Storno fondo.

Satisana. Spedale. Storno fondo.

Sacile. Spedale. Vendita stabile Corva.

Cividale - Udine - Spilimbergo. Spedale. Fornitura medicinali per il 1907.

Palmanova - Gemona. Spedale. Fornitura vittuarie pel 1907.

Udine. Renati. Collocamenti depositi causionali. Comm. Uccellis. Ritiro e impiego somma mutuata al Comune di Udine.

Palmanova. Spedale. Concessione comunità di un muro.

Cividale. Spedale. Autorizzazione giudizio d'appello contro Angeli.

Bilanci approvati

Bilanci 1907 delle Congregazione di Carità: Faletto, Dignano, Coseano, Talmassons, Fiume di Pordenone, Morsano, Teor, Roveredo in Piano, Pagnacco, Frisanco, Sauris, Rodda, Prepotto, Prato Carnico, Osoppo, Sutrio, Raveo, Buttrio, Pasian Schiavonesco, Muzzana, e dell'Asilo Fabrici di S. Vito al Tagliamento e Commissaria Pianì di Udine.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 dicembre 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	18	femmine		10
» morti	3	»		—
» Esposti	1	»		—

Totale N. 27.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Rigo-Cormolo operaio di ferriera con Ida Tuniz setaiuola, Casimiro Nardi ingegnere con Luigia Bissatini agiata, Ermenegildo Vittorio agricoltore con Santa Migotti casalinga, Paolo Moro macellaio con Armida Passalenti sarta, Francesco Italiani guardia daziaria con Teresa Coleatta casalinga, Umberto Fior falegname con Maria Noacco sarta, Liberali Visentin fornaio con Giuseppina Bujatti casalinga, Ferruccio Bordoni sotto ufficiale di finanza con Giuseppina Basaioli possidente, Giacomo Messenta muratore con Anna Trangoni casalinga, Francesco Paulusso agricoltore con Maria Del Zotto contadina.

Matrimoni.

Pietro Flaibani falegname con Pia Bertossi casalinga, dott. Fabio Celotti avvocato con nobile Maria Caratti agiata. Giorgio Cigliana ingegnere con Maria Montanari casalinga, Valentino Lunazzi facchino con Adelaide Lazzaris tessitrice, Gio. Batta Cantoni falegname con Laura Buzza casalinga.

Morti.

Maria Canciani-Dalla Libera fu Valentino d'anni 84 casalinga, Marco Cecconi di mesi 2, Carlo Sponchie fu Evangelista d'anni portiere, Elisabetta Rigo-Covassini fu Giuseppe d'anni 90 casalinga, Marianna De Carli fu Antonio d'anni 94 agiata, Elisabetta Tonutti-Paugoni fu Antonio d'anni 72 casalinga, Angela Ronzoni-Ossech fu Francesco d'anni 74 casalinga, Dott. Gabriele Mander fu Vincenzo d'anni 60 medico chirurgo, Maria Urbani-Vadori fu Valentino d'anni 69 casalinga, Giovanni Fiumiani fu Nicolò di anni 75 filatoaio, Palmira Polami-D'Agostini fu Antonio d'anni 58 agiata, Filomena Bortoli-Indri fu Giuseppe d'anni 69 possidente, Domenica Caligo-Bortolotti fu Osualdo d'anni 74 casalinga, Michele Zuliani di giorni 11, Albina Tommasi fu Giacomo d'anni 47 maestra, Giuditta Del Torre-Guerini fu Giuseppe d'anni 80 casalinga, Ferdinando Chiopris di Ferdinando d'anni 27 carradore, Antonietta Stacco di giorni 10, Elvira Bosgna fu Gioachino d'anni 27 cameriera, Giacomo Cotterli fu Giuseppe d'anni 52 fabbro, Santo Marini fu Antonio d'anni 52 agricoltore, Rosa Chiochet-Bottega di Angelo d'anni 37 casalinga, Agnese Bonetto di Angelo d'anni 2, Lucia Fortunato-Cita fu Fortunato d'anni 81 casalinga, Giacomo Fabrici fu Daniele d'anni 61 agricoltore, Antonio Burra fu Gio. Batt. di anni 56 scrivano, Adelaide Soligo-Carniello di Romano d'anni 38, casalinga, Guido Rossi di Antonio di mesi 7, Pietro Zanin fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore, Maria Manlussi-Di Giusto di Antonio di anni 23 contadina, Giov. Batt. Picinini fu Angelo d'anni 75 cocchiere, Domenico Cucchini fu Bortolomeo d'anni 52 operaio, Teresa Pontoni-Ballico fu Domenico d'anni 85 casalinga, Maria Zuppelli fu Giulio d'anni 75 pollivendola.

Totale N.o 34 dei quali 19 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 5 Gen.

VENEZIA	66	62	72	41	30
BARI	3	47	57	14	43
FIRENZE	65	36	87	74	90
MILANO	1	15	64	32	39
NAPOLI	31	43	4	7	37
PALERMO	10	67	29	85	57
ROMA	37	16	52	5	85
TORINO	44	88	12	29	52

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore e che vollero in ogni modo confortarci ed accompagnare all'ultima dimora l'adorata sorella Alba; ed in special modo l'Egregia famiglia Pagani che ci onorò concedere il loro tumolo per l'eterno riposo della cara estinta.

Porgiamo ancora sentiti ringraziamenti al dott. Oscarre Luzzatto per le zelanti cure da lui prodigate alla nostra diletta; al signor Ferraresi Augusto e sua signora che si prestarono colla loro assistenza, a confortarci nella nostra dolorosa circostanza.

Sorelle Anna e Italia Tommasi.

Società Cooperativa Ferrovieri

Comunicato.

Secondo deliberazione dell'assemblea straordinaria tenutasi la sera del 5 corr. nella quale vennero accettate le dimissioni dell'attuale Consiglio d'Amm.e i Sigg. Soci sono invitati a procedere all'elezione del nuovo Consiglio d'amm.e e cioè a norma dello Statuto Sociale: a 9 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti, 3 Probiviri.

L'urna rimarrà aperta dalle ore 12 del giorno 8 corr. alle ore 12 del 13 corr. e sarà collocata nella sala d'uscita della locale stazione ferrovia.

Il Vice Presidente
fir. Enrico Soligo.

LONIGO
Antica FIERA di CAVALLI
DETTA DELLA MADONNA
dal 22 al 28 Marzo 1907
Grande Fiera Bovini al 26
Stazio gratuito per animali, Ruotabili e Sellerie. — Commissioni Militari. — Concessioni Ferroviarie. — Spettacoli d'opera. — Corse Cavalli.

— Smarrimento

Ieri smarrivasi in via Poscolle un Cane Pointer bianco con la testa macchiata caffè — Porta al collo la scritta Fabris — Pagnacco.

Competente mancia a chi trovandolo lo porti alla Farmacia Fabris — Udine.

Ottimi vini da Pasto
offre a condizioni vantaggiose la
CANTINA MIACOLA
UDINE
Viale della Stazione N. 45 casa Burghart dirimpetto la Stazione Ferroviaria.
Ufficio: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta
Campioni e prezzi a richiesta

OSTERIA alla "Cucina Economica"
Via Portanuova N. 8, Udine
Trovasi fornita dei prelibati Vini *Nostrani* della Cantina del signor *co. A. Di Trento* di Dolegnano:
Bianco Lacrima a L. 0.80
Nero Pignolo » 0.70
Nonchè un eccellente Vino Nero **da pasto a cent. 40**
Si accettano a pensione - Prezzi modici
La conduttrice
Santina Filipponi Troiani

Volete un sapone finissimo, garantito puro per bucato?
Chiedete la marca
Il Gatto (Le Chat)
rivolgendosi al signor
Carlo Fioretti - Udine
Rappresentante e Depositario esclusivo per Udine, Treviso, Belluno e Provincie de le Grande Savonnerie
C. Ferrière e Comp.e Marseille
Societé en Commandite par Actions, Capital 1,800,000
E' il più apprezzato di tutte le marche dei saponi congeneri, poichè non contiene sostanze corrosive.
Si vende comunemente in tutti i negozi, a prezzi modicissimi.

SECONDO BOLZICCO
Udine — Piazza S. Giacomo — Udine
Nuovo e grande arrivo
Novità guarnizioni
Fiori fantasia per cappelli - Pellicceria per signora
ASSORTIMENTO
Colli - Polsi - Camicie - Cravatte - Busti di ultima creazione - sopra scarpe gomma vere russe.
Articoli per ricamo
Prezzi di assoluta convenienza.

Bravi CUOCHI - Buone MASSAIE
Chiedete ed usate l'Estratto di pomodoro
MARCA MARTELLO
della Ditta Ambrosio, Calda e C. di Savona testè premiata con **MEDAGLIA D'ORO**
all'Esposizione Internazionale di Milano
Domandatelo presso tutte le Drogherie e Pizzicherie
Esigete le scatole originali colla suddetta marca
Guardatevi dalle contraffazioni

NEGOZIO PROFUMERIE
E. PETROZZI & FIGLI
Udine — Via Cavour — Udine
Novità in Crepon - Riempiture - Ferri da ricci
Ciprie - Veloutines - Poudres Grasses
Esclusivamente per Udine e Provincia **"Eustomaticus,,**
dentifricio fossile del dott. A. Milani di Verona
Spazzole per testa, abiti, ecc. spazzolini per denti
Specialità in
Taschini, Borsette, Portafogli, Necessaires, Trousses da Viaggio
Prezzi di massima convenienza
SCONTO AI RIVENDITORI.

Libreria Dante UDINE
Via Mercatovecchio, ... Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe
ESPOSIZIONE
Libri Moderni a prezzo fisso con
ribasso straordinario
LIBRI VARII DI AUTORI FRIULANI
EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi)
Cartoleria- Cancelleria ed altri articoli fini per regali
Oltre 150.000 cartoline illustrate
Riproduzioni di quadri e sculture - ... le nazioni - costumi - caricature umoristiche - bambini - amorose - paesaggi - vedute ... modicissimi.
Recapito del Maestro di musica Prof. ...
(Riduzioni per Banda, orchestra ecc; ...

Il Dottor L. Zapparoli specialista per le malattie d'orecchio, naso, gola, si è trasferito nella sua Casa in Via Aquileia N. 86, ove visita ogni giorno.

PREMIATA FARMACIA CHIMICA

ANGELO FABRIS & C. - Udine

Al servizio: dell'Ospitale Civile di Udine
" dell'Ospitale Succ.le Militare di Udine
" dell'Ospizio Provinciale Esposti e Partorienti
" del Seminario Arcivescovile
" del Collegio Uccelis
" del Collegio delle nobili Dimesse
" dell' Istituto della Provvidenza
" della Congregazione di Carità di Remanzacco ecc. ecc.

Depositario generale per l'Italia dell' acqua naturale di *PETANZ*

Depositario per la Provincia dell' OSSIGENO puro Compresso

Specialità raccomandate di propria fabbricazione

Emulsione d' olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di C. e N.

Acqua di Vischy artificiale sterilizzata

in Sifoni e Bottiglie

FIALE STERILIZZATE PER INIEZIONI IPODERMICHE

Ovuli glicerina solidificati semplici e medicati

AMARO PITTIANI

SERVIZIO NOTTURNO

Servizio gratuito a domicilio su richiesta
" **Municipale per i poveri**

Garanzia assoluta dei prodotti e l'uso esclusivo dei soli BREVETTATI

Magazzino medicinali per il commercio all' ingrosso

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.